

Cariplo, si costituisce il presidente Torna Mazzotta Di Pietro lo sente

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Roberto Mazzotta il politico prestato alla finanza l'ultimo intoccabile della roccaforte democristiana si è arreso. Dopo una settimana di latitanza si è costituito e ieri è arrivato a Milano nel palazzaccio di Antonio Di Pietro. Il magistrato lo ha interrogato per due ore abbondanti assieme al suo collega Raffaele Tito l'ultimo acquisto del pool «Mani Pulite» il pubblico ministero che ha condotto le indagini che hanno fatto saltare il vertice della Cariplo. L'ex presidente della più grande cassa di risparmio del mondo è accusato di corruzione e di incitazione per una brutta storia di tangenti arraffate facendo abbondanti creste sulla vendita del patrimonio immobiliare delle Casse e con un uso spregiudicato del Fondo pensioni 300 operazioni di compravendita dal 1986 ad oggi per almeno 1000 miliardi.

Adesso aspetta nel carcere di Opera, dove è detenuto l'interrogatorio del giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti che solo mercoledì dopo averlo sentito deciderà i tempi della sua carcerazione. Ha iniziato a parlare il suo avvocato Francesco Muccarelli ha usato formule di rito per sintetizzare l'andamento dell'interrogatorio «Ha un atteggiamento collaborativo ma non ha ammesso i reati contestati. Ha dato una sua versione dei fatti». I magistrati si esprimono più a gesti che a parole ma qualche traccia di ammissione deve pur esserci se gli hanno riservato il trattamento di favore del carcere a quattro stelle di Opera. Ormai dopo due anni di inchiesta si sa che questi privilegi non sono mai gratuiti. Mazzotta è entrato nell'inchiesta del pool milanese con l'ennesima mareggiata che ha travolto il Gotha della Cariplo. Lunedì scorso erano finiti in galera il suo vice Carlo Polli ex senatore socialista e due funzionari Francesco Manani direttore della sezione Credito agrario e Luigi Mosca segretario del Fondo pensioni della Cassa. Le Fiamme gialle avevano perquisito il quartier generale di Ca de' Sass facendo le pulci a operazioni di compravendita immobiliare che puzzavano di tangenti stecche pagate dagli imprenditori per vendere palazzi all'Istituto e che secondo

l'accusa finivano nella contabilità nera di dc e psi. La lente d'ingrandimento del pm ha messo a fuoco un palazzo acquistato coi quattrini del fondo pensioni in via Senato area d'oro della Milano immobiliare. Prezzo d'acquisto 48 miliardi prezzo di vendita dopo tre mesi 75 miliardi. Operazioni analoghe riguardano il Crystal Palace di Brescia il Corte Grande di Gessate e alcuni stabili di Monza. Ed ecco gli imprenditori che parlano a verbale e scatta la prima accusa per corruzione. Silvestro Garantini aveva ricostruito davanti ai magistrati i contatti coi vertici della Cariplo con Polli e con Mosca tirando in causa anche Craxi e Citaristi. Aveva parlato della vendita di tre palazzi a Gessate per 4 miliardi ma 300 milioni erano destinati a tangenti per psi e dc nelle persone di Craxi e Citaristi. Idem per il palazzo di via Senato ma qui la stecca è di un miliardo per la dc uno per il psi e 500 milioni per Mosca. Il copione si replica per il complesso di Corte Grande a Gessate. Citaristi per la dc e Polli per il psi si divisero un miliardo e 300 milioni. Altri 300 milioni finirono a Mosca.

Sulla faccenda ieri è stato interrogato l'ex tesoriere dello scudo crociato che ha ammesso di aver ricevuto quelle somme confermando la versione dell'imprenditore. Ma Roberto Mazzotta ha un conto da saldare anche per gli anni in cui era leader del gruppo «Proposta» una corrente della dc milanese. Due vecchie glorie di «Mani Pulite» Maurizio Prada e Roberto Mongini democristiani primi pentiti dell'inchiesta tra dicembre e gennaio hanno raccontato ai magistrati nuovi particolari. Si sono ricordati di quattromi usciti dalle casse della Sea la società di esercizi aeroportuali di cui Mongini era presidente e dalla metropolitana di cui Prada era il metropolitano ufficiale per conto della dc. E Mazzotta è accusato anche di ricettazione per più di due miliardi arrivati da queste inesauribili riserve. Mongini e Prada sono pronti a giurare che sapeva benissimo da dove provenivano quei soldi loro non gliel'hanno mai nascosti.



La cupola di Santa Maria del Fiore del Brunelleschi



Gabriele de Marco

Tutto esaurito sotto la cupola del Brunelleschi

Brunelleschi superstar. Già esaurite, in una settimana di prenotazioni, le visite agli affreschi appena restaurati della cupola del Brunelleschi, nel duomo di Firenze. Secondo una tabella di marcia disposta dalla Soprintendenza ai beni ambientali le visite guidate, a gruppi di 7 persone per volta accompagnate da una guida per un totale di 28 visitatori al giorno, sono possibili da ieri al 31 maggio il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Le prenotazioni effettuate la scorsa settimana sono state centinaia, molte delle quali provenienti dall'estero, e i posti disponibili sono stati così tutti rapidamente occupati. Ieri i primi visitatori sono stati due giovani giapponesi.

Vittoria, indaga anche Conso Talpe massoniche negli uffici di Reggio Emilia

Anche negli uffici pubblici di Reggio Emilia sono state manomesse le carte del caso Vittoria. Una realtà sconcertante emersa dopo i primi esami dei documenti sequestrati dai giudici di Palmi e Napoli. Si prevede l'incriminazione di alcuni funzionari. Il Grande Oriente d'Italia smentisce a sorpresa il procuratore Elio Bevilacqua. «È stato un nostro iscritto fino al 1987». Disposta un'indagine amministrativa dal ministero di Grazia e Giustizia.

GIANNI CIPRIANI

ROMA Non solo a Napoli ma anche negli uffici di Reggio Emilia qualcuno ha manomesso registri e documenti per nascondere i retroscena sulla morte del professor Antonio Vittoria. Una realtà sconcertante che è emersa già ieri dopo un primo esame delle carte sequestrate dai giudici di Palmi e Napoli. Anche nella città emiliana dunque solerti funzionari pubblici hanno preso parte al depistaggio organizzato a margine dello scandalo dei farmaci. Un dato ancora più inquietante perché i falsi e le manomissioni sono stati realizzati negli uffici pubblici di Reggio Emilia città dalle solide tradizioni democratiche. Un'altra prova dell'esistenza di un «partito invisibile» contiguo alle logge che è stato in grado di condi-

zionare molte attività amministrative e forse anche giudiziarie. E ora sarà inevitabile che terminata la prima fase di accertamenti alcuni funzionari siano messi sotto inchiesta. Depistaggi a Reggio Emilia Più si scava per fare chiarezza sulla morte del professor Antonio Vittoria più emerge l'esistenza di un «muro di gomma» innalzato per impedire di raggiungere la verità. Proprio come è accaduto per Ustica. Con la differenza che la storia scoperta dai magistrati napoletani è accaduta nei giorni scorsi e i tentativi di depistaggio stanno ancora continuando. Ad esempio è stato accertato su alcuni documenti che riguardano i ter bu-

rocratico per la cremazione del com-

ponente cip-farmaci sono state aggiunte in un secondo tempo alcune date. Inoltre sono stati trovati documenti che ne contraddicono altri: ci sono dei ven e propri «buchi». E tutto questo è accaduto a Reggio Emilia. Districare questo nodo aggrovigliato sarà un compito difficilissimo soprattutto perché chi ha agito per confondere le carte in tavola ha avuto tutto il tempo e le possibilità di farlo. C'è poi un altro particolare particolarmente strano su cui si è fermata l'attenzione degli inquirenti la mattina del 28 giugno quando il corpo del professor Vittoria era sul punto di essere cremato: un dipendente dell'«ara crematoria» si accorse che nel fucolo mancava un solo stato di famiglia e che quindi la documentazione non era completa. I parenti del professore furono avvertiti. E per miracolo il fax venne spedito da Napoli nel giro di pochi minuti. Solo che a quell'ora si è notato gli uffici erano ancora chiusi. È uno dei tanti misteri.

«Coperto» è venuta proprio dal Grande Oriente d'Italia, cioè l'Obbedienza alla quale appartenevano sia Bevilacqua che Vittoria. Sono stato in massoneria fino al 1980 e poi mi sono fatto depennare quando sono diventato procuratore di Reggio Emilia. Aveva detto Bevilacqua prima ai magistrati che lo interrogavano e poi ai giornalisti. Ma ieri sono stati gli stessi massoni di Palazzo Giustiniani addirittura attraverso un comunicato stampa ufficiale a smentire il loro ex affiliato. «Da ricerche d'archivio risulta che il dottor Elio Bevilacqua fu iniziato il 10 gennaio 1973 nella loggia Città del Tricolore di cui fu anche maestro venerabile e dalla quale fu collocato in sonno nel dicembre del 1987 epoca dalla quale egli non ha avuto più rapporti con il Grande Oriente d'Italia». Il procuratore dunque avrebbe sostenuto il falso. Ma la dichiarazione del Grande Oriente apre un altro problema: durante la perquisizione effettuata dai giudici di Palmi negli uffici di palazzo Giustiniani non fu trovata né esibita alcuna lista in cui compariva il nome di Bevilacqua. Adesso da quale archivio escono le prove della sua permanenza in massoneria fino al 1987? Esiste un fondo segreto? Oppure ai giudici furono nascosti alcuni elemen-

Nel restauro persi pezzi dell'auto di D'Annunzio

NAPOLI Il consiglio di amministrazione della Fondazione del Vittoriale dimora di Gabriele D'Annunzio a Gardone Riviera sul lago di Garda ha avviato una causa in sede civile e penale contro i responsabili della scomparsa di alcuni pezzi della «Fiat Torpedo» appartenuta a D'Annunzio ed esposta fino a due anni fa al Vittoriale. La decisione di ricorrere a vie legali è stata presa dal presidente della Fondazione Francesco Perfetti dopo che la Torpedo trasportata a Garda per un restauro è rientrata a Gardone priva di due fanali quattro sportelli e svariati altri pezzi. La vicenda ha preso il via nel marzo del 1992 quando l'allora presidente della Fondazione Egidio Anostio fece portare la Torpedo a Roma per affidarla a Ermanno Basso presidente di «Aste e Bilancieri-Circolo auto e moto d'epoca» che si sarebbe impegnato a restaurarla gratuitamente. Nel luglio del 1993 quando Perfetti subentrò ad Anostio chiese informazioni ad Ermanno Basso che disse di essere in attesa di materiale dalla Francia per completare il lavoro. Nell'ottobre successivo la Fondazione chiese la immediata riconsegna dell'auto e la Torpedo il 13 dicembre tornò al Vittoriale smontata e con molti pezzi mancanti all'appello. Nel frattempo sono stati contattati la Fiat e il Museo dell'Auto di Torino per ricostruire la Torpedo d'annunziana. L'operazione richiederà un anno e una spesa di 80 milioni.

Pecchioli: «Per il Sisde i governi sono responsabili»

ROMA «Posso dire che emergono responsabilità dei governi che si sono succeduti i quali non hanno esercitato i controlli necessari». Lo ha affermato il presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza Ugo Pecchioli facendo riferimento alla relazione sui fondi neri del Sisde consegnata al presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. Secondo Pecchioli «i servizi segreti si sono dimostrati molto permeabili a penetrazioni di tipo clientelare e potevano essere utilizzati da un Governo o da un gruppo politico contro altri». «La relazione valuta tutta la vicenda dei fondi riservati - ha aggiunto Pecchioli - dal momento in cui si è venuta a conoscenza di questa torbida vicenda fino allo scioglimento delle Camere». Il documento - è spiegato in un comunicato del Comitato parlamentare - riprende argomenti come la vicenda dei cosiddetti fondi neri del Sisde e più in generale il controllo delle spese riservate. Il documento vuole essere un invito al futuro Parlamento «a riassumere l'impegno interrotto dalla fine anticipata della legislatura di corrispondere all'esigenza ormai ineludibile di una complessiva riforma del sistema di sicurezza». Sempre per quanto riguarda il segreto di Stato Pecchioli ha aggiunto che la responsabilità degli archivi deve essere sotto il controllo «di una autorità terza i servizi segreti devono essere un servizio dello Stato che tutela la sicurezza democratica e la sovranità della Nazione».

Gli 007 entrano nell'inchiesta sulla cooperazione Sismi in trasferta in Perù per azioni antiguerriglia

Il giudice Paraggio avvia un nuovo filone d'inchiesta sul viaggio di un gruppo di 007 a Lima. A guidarli Girolamo Li Causi, l'ex capo di Gladio a Trapani ucciso in Somalia. «L'operazione fu ordinata da Craxi per proteggere il presidente del Perù Garcia», disse l'ex capo del Sismi, Martini. Ci sarebbero elementi che proverebbero invece attività antiguerriglia svolte dal servizio militare italiano.

ROMA Uomini di Gladio spediti in Perù per combattere i guerriglieri di Sendero Luminoso con i soldi dei servizi segreti e della cooperazione? Un nuovo capitolo di indagine compare nell'inchiesta sugli aiuti italiani al Terzo mondo della quale è titolare il pm romano Vittorio Paraggio. Riguarda il viaggio compiuto a Lima dagli agenti del Sismi alla fine del 1987 nel periodo in cui a capo del governo italiano c'era Bettino Craxi e a capo del paese sudamericano c'era Alan Garcia. L'uno e l'altro oggi sono al centro di inchieste parallele che in Italia e in Perù cercano di chiarire le vicende della metropolitana di Lima un appalto che avrebbe messo in moto un giro di tangenti miliardario. A dirigerlo il gruppo di agenti del servizio segreto militare inviati in Perù il superagente Girolamo Li Causi, già capo del centro Gladio di Trapani ucciso il 12 novembre scorso in Somalia - dove si trovava al seguito

del contingente italiano - in circo stanze che hanno sollevato molti interrogativi. Gli agenti italiani dovevano limitarsi ad addestrare le guardie del corpo di Garcia alla difesa del presidente e rifornirle di auto blindate giubbotti antiproiettile e ponti radio come vorrebbe la versione ufficiale? I magistrati italiani e peruviani avrebbero acquisito elementi che proverebbero attività antiguerriglia svolte dagli 007 contro «Sendero Luminoso». A parlare dell'«Operazione Lima» era stato per primo l'ammiraglio Fulvio Martini, ex direttore del Sismi nel corso di un interrogatorio avvenuto in relazione alla vicenda «Gladio». «L'operazione ordinata dall'allora presidente del consiglio Craxi fu ideata per proteggere Garcia confidando ai magistrati l'aiuto totale ammontò a circa un miliardo di lire». Si trattò di addestrare la guardia peruviana e quindi ciò poteva essere fatto solo da personale della settima divi-

Il Salvasalute pubblica anche il Dizionario dei mali e dei farmaci

in edicola da giovedì

in regalo con

IL SALVAGENTE